

«Meno utili, più lavoro Ecco la risposta alla crisi»

*Il presidente Marino all'assemblea **Confcooperative***

di **NUCCIO NATOLI**

— ROMA —

ORGOGGIO cooperative. All'assemblea annuale di **Confcooperative** il presidente **Luigi Marino** non fa sconti a nessuno. Spiega che la crisi non è un fatto del passato, o un incidente di percorso. Al contrario, «nessuno è al riparo dal male greco». Quale siano i sintomi del «male greco» lo ha raccontato con dovizia di particolari ed è sembrata l'immagine limpida di molti dei guai di casa nostra: «Avere un'economia reale non abbastanza moderna e competitiva, salari e sussidi non sostenibili, conti pubblici non credibili, alto debito e alto deficit».

In un quadro con tanti punti oscuri (internazionali, oltre che nazionali) Marino ha messo in risalto come le **cooperative** siano state tra le poche istituzioni che non hanno tradito lo spirito etico presente nel loro Dna: «Hanno svolto la funzione sociale tutelata dall'art. 45 della Costituzione e hanno operato con finalità effettivamente mutualistiche». E' proprio nell'avverbio «effettivamen-

te» che sta tutto l'orgoglio delle cooperative esaltato dal presidente della confederazione. E così è stato spiegato che le **cooperative** «hanno fatto meglio delle società di capitale».

Tanto che, nonostante la «crisi morda», le **cooperative** «non hanno mollato sull'occupazione, tanto che gli occupati nel settore sono saliti, nel 2009, del 2%, passando da 506mila a 517mila occupa-

ORGOGGIO

**«Abbiamo sacrificato i profitti
Ma nel 2009 gli occupati
sono cresciuti del 2%»**

ti». Non basta, dall'inizio della crisi il ricorso alla cassa integrazione ha toccato «solo 1,3% degli occupati».

Come è stato possibile? La risposta di Marino è semplice, ma fa fischiare tante orecchie: «Anche il mondo delle **cooperative** ha conosciuto la contrazione degli ordini, ma non ha mollato sull'occupazione, ha preferito sacrificare gli utili

per salvaguardare i posti di lavoro». Che le **cooperative** siano una risposta alla crisi lo dimostra il fatto che mentre «diminuisce il numero delle ditte individuali», da qualche anno «decine di migliaia di persone costituiscono circa 8mila **cooperative**».

DIFRONTe alla realtà certificata dai numeri, Marino si è rivolto alla politica riconoscendo che «la manovra è una medicina necessaria anche se amara», ma esortandola ad affrontare una vera stagione di riforme. Il presidente di **Confcooperative** ne ha citate due in particolare, quella fiscale e quella federalista. La riforma fiscale dovrebbe essere «profonda e incisiva» e coedata da «una nuova generazione di incentivi a prova di truffa». Sul federalismo ha segnalato come ci siano «speranze e timori».



AL VERTICE
Luigi Marino
(Foto Schicchi)

